Anno IV. TORINO Sabato 10 SETTEMBRE 1870. Num. 252

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 SETTEMBRE 1870.

Il governo provvisorio della Francia.

È terminato il primo atto della rivoluzione, e Parigi, non ha guari attonita all'annunzio di tanti disastri, si è abbandonata ad una breve e frenetica gioia. Niente impedì che si proclamasse immediatamente la repubblica fra gli applausi alla Camera dei deputati e al palazzo civico, e si accettasse dalle principali città dello Stato. Le truppe si affratellarono col popolo. Erasi detto che da 60 mila soldati si trovassero in Parigi, e che avrebbero sostenuto l'impero. Il pronostico si chiarì fallace. I soldati accettarono la mutazione così prontamente come la guardia nazionale, se non la chiesero così vivamente. Il soldato ministro Palikao nominato per difendere l'impero, non meno che per continuare la guerra, disertò il suo posto e riparò nel Belgio. L'imperatrice se la battè quietamente domenica. In nessun distretto si mostrò del malumore per gli atti della capitale. Non combattimenti, non tumulti, non disordini. La repubblica ha apparentemente unito tutti i Francesi, e tutto viene posto in dimenticanza nell'ebbrezza della gioia.

La repubblica è proclamata in ogni parte e un Governo provvisorio fu costituito. Presidente di esso il generale Trochu, che ha pieni poteri per la difesa nazionale, e su cui pesa la responsabilità principale. La sua posizione è ardua oltre modo, in essa facilissimi gli errori e, se ad essi succede la sventura, immediata la disgrazia, e ciò quando il successo è quasi impossibile. Se l'ottenesse, il Trochu avrebbe un'incontestata supremazia. Il generale non fu mai riputato repubblicano e fu incaricato del cómpito di salvare la repubblica di cui è capo, e forse nelle emergenze in cui si trova la Francia questo è un vantaggio. Per moltissimi Francesi la parola di repubblica è di cattivo augurio. Essi rammentano gli eccessi della prima repubblica e le follie della seconda e dimenticano che le repubbliche vanno soggette a rivolgimenti come le monarchie, e che se alcune sono instabili come gl'imperi, altre sono durevoli come i regni costituzionali. Quegli uomini saranno tuttavia tranquillati dal pensiero che il presidente del Governo provvisorio è moderato e non ha la minima simpatia pei seguaci della democrazia sociale.

Più ricise sono le opinioni dei colleghi del presidente, ma di nessuno di essi si può dire che la loro passata carriera possa dar luogo a temere che la loro influenza avvenire sia per tornare pericolosa all'ordine ed al buon governo. Tranne il sig. Gambetta, essi non sono della pasta con cui si fanno i rivoluzionari. È quasi impossibile che un Ministero provvisorio, formato quasi all'avventura in mezzo ad una rivoluzione, sia perfettamente omogeneo e possiamo aspettarci che sorgano degli screzii e delle lotte fra quelli che lo compongono, ma il più gran pericolo di un Governo non sono punto le sue intestine dissensioni. Se la rivoluzione non fosse che un fatto interno della Francia potrebbero i suoi progressi essere così ordinati come fu tranquillo l'esordio.

Il dovere immediato del Governo sarebbe in questa congiuntura la convocazione di un'assemblea costituente, il cui ufficio sarebbe la formazione di una costituzione nazionale. Ammoniti dalla sperienza i costituenti approverebbero forse la proposta fatta dal signor Grévy nel 1848, allora imprudentemente rigettata, e invece di conferire il potere supremo ad un presidente da eleggersi per un dato periodo, ne investirebbero il presidente del Consiglio, da nominarsi dall'assemblea e che ritarrebbe il suo ufficio, finchè non gli venisse dato un voto di sfiducia. Il Grévy era stato compreso nella prima lista del governo provvisorio e sarebbe sempre disposto a sostenere la sua primitiva proposta; se questa non venisse vinta a prima giunta, come pensiamo, e in quel caso vedremmo sperimentata in Francia una repubblica imitata dalla costituzione inglese, invece della prima, che fece cattiva pruova. Ma questa discussione è intempestiva, il presente governo provvisorio ha da pensare ad altro primachè sia giunto il tempo di convocare un'assemblea costituente ed è ancora lontano il tempo in cui si possano agitare tali quistioni.

Si è proclamata la repubblica perchè salvasse la nazione. Essa non ebbe origine da convulsioni interne in tempo di pace, essa sorge quando il nemico ha fatto grandi progressi sul suolo della Francia e si appresta a stringerne d'assedio la capitale medesima, e il motivo per cui fu proclamata è la credenza che come la repubblica del 1792 salvò il paese dai re collegati sotto il Brunswick, la repubblica del 1870 compia la stessa miracolosa liberazione al vecchio grido *la patrie en danger*. Il Ministero del 1870 non ha da superare le difficoltà che si trovano nel riordinare una pacifica nazione, ciò che ha da temere è di soccombere sotto un peso troppo grave per omeri umani.

« La repubblica vinse gl'invasori nel 1792. La repubblica è proclamata, la rivoluzione compiuta al nome del diritto e della salute pubblica. » Queste sentenze sono desunte dal proclama al popolo francese e contengono la chiave del novello ordine di cose. La salute pubblica e i precedenti del 1792 spiegano l'ultimo atto della Francia. Si stabilisce la repubblica per mantenere l'inviolabilità e integrità del territorio nazionale. Ahimè! quale bagliore di speranza si può scorgere in quelle dichiarazioni? Il Re di Prussia, il suo cancelliere, i Principi della corona di Prussia e di Sassonia hanno ripigliato la marcia verso Parigi e saranno alle sue mura in questa settimana. Non vacillano nella loro risoluzione e le loro pretensioni possono aumentare, non diminuire.

Quando fu dichiarata la guerra, re Guglielmo disse che voleva combattere l'esercito non la nazione francese. Quello fu fatto a pezzi, disperso, reso impotente. Recentemente il suo erede presuntivo disse che la guerra si faceva solo contro l'imperatore. L'imperatore è prigione in Germania, la dinastia si è dileguata e la guerra tuttavia continua col fermo proposito di prevenire ogni aggressione militare della Francia. La nazione alemanna promette all'Europa il beneficio di una pace permanente col restringere i confini della Francia e rendere questa incapace di aggredire. Noi non indagheremo se l'ottimo scopo che si propone la Germania si possa conseguire coi mezzi che intende usare, noi ci occupiamo nel governo provvisorio della Francia e nella repubblica affidata alle sue cure.

Si è creata la repubblica affinchè preservasse la Francia dallo smembramento e il popolo alemanno ha giurato di smembrarla. È impossibile di porre insieme questi due propositi senza prevedere che le miserie della guerra sono tutt'altro che vicine a cessare, che possono passare settimane ed anche mesi primachè venga stipulata la pace. La lotta può essere molto ardua, ma la Francia non deporrà ogni speranza. Sta dunque armata una nazione contro una nazione; nissun Ministero, nissuna dinastia si può interporre tra la Francia e i suoi invasori. Da quinc'innanzi ogni francese fa parte dell'esercito, è un vendicatore della patria. Così il proclama del presidente, che è infatti un decreto di levata in massa. Si dichiarano assolutamente libere la fabbricazione e la vendita delle armi e si suppone che ogni uomo si armerà, che entrerà in campagna come volontario, che si rinnoveranno i prodigi del 1792.

Se non abbiamo e non possiamo avere la stessa opinione, proviamo tuttavia la più gran simpatia per coloro che la professano come un articolo di fede. Gli odierni eserciti germanici non sono più quelle orde miste di servi incolti ed ignoranti che ubbidivano Brunswick, nè la strategia del Moltke è quella di quel duca. La Francia può essere così animosa, alacre ed appassionata nel 1870 come nel 1792, ma ha da combattere una nazione egualmente risoluta ed unita ed inoltre immensamente meglio armata e disciplinata, e, per quanto si può arguire dal passato, meglio capitanata. Il conflitto è molto disuguale, quantunque si combatta nella stessa Francia, lungi dalla base di operazione dei Tedeschi, ed ha sempre lo stesso scopo, sebbene se ne possa differire il conseguimento alcuni mesi ancora. Non abbiamo innanzi a noi che la prospettiva di una selvaggia e disperata difesa, la quale deve terminare in una trista sottomessione cagionata da assoluta spossatezza.

Quando guardiamo a questo tetro avvenire, non ci pare più seducente lo spettacolo di una rivoluzione compiuta con perfetto ordine, senza uccisioni, senza ladronecci. L'onestà e l'abilità dei nuovi rettori non ci guarentisce in essi una autorità permanente. La stessa unanimità della rivoluzione prova la determinazione universale di resistere al nemico, e nella serie delle convulsioni che debbono precedere l'ultimo sforzo della resistenza, molti saranno i ministeri che sorgeranno e si dilegueranno dalla scena della nazione. (*Times*).

Le armi dei Prussiani.

I Tedeschi si preparano ad assediare Parigi con mezzi tali che giammai si videro gli eguali.

La Francia possiede per difendere le mura e per assedio i seguenti tre modelli di cannone:

1. Da 16, del peso di chil. 5,000, con proiettili vuoti di 32 chil., e portata massima di 7,250 metri.

2. Da 19, peso chil. 8,000, con proiettili vuoti di 52 chil., portata massima 7,000 metri.

3. Da 24, peso chil. 14,000, proiettile vuoto di 100 chil., portata massima metri 8,000.

4. Da 27, peso chil. 22,000, proiettile vuoto di 144 chilogr., o pieno di 216 chilogr., portata massima metri 8,200.

I Prussiani hanno meglio assai di ciò.

Essi hanno cannoni che tirano proiettili di 500 chilogrammi a più di 6000 metri.

Inoltre si dice che riservino per l'assedio di Parigi dei cannoni Withworth di 9 pollici, con portata a 10 mila metri, di enormi proiettili di 750 chilogrammi.

La potenza di questi pezzi è irrestibile. Essi sono già da molto tempo preparati, e pronti a partire con le loro munizioni.

La Prussia è ben fornita, ed a buon mercato, di ottime armi d'ogni genere; mentre le altre potenze hanno armi cattivissime e spendono quattro volte di più. Perchè tal fenomeno?

Perchè la Prussia affida tutto il suo armamento alla industria privata.

Con questo sistema vide nascere immensi stabilimenti privati che nei tempi ordinarii lavorano per le ferrovie e per l'industria, ed in tempo di bisogno lavorano per l'esercito.

Fra questi stabilimenti primeggia quello di Krupp a Essen presso Dusseldorf che dà occupazione a 12,000 operai; questo stabilimento non ha pari nè in Francia nè in Inghilterra. Basti il dire che mentre il più grosso maglio meccanico di Francia (presso Petin, Gaudet, di Rive de Gier) pesa 20 tonnellate, quello di Krupp pesa ben 50 tonnellate, e può tirare un pezzo di 37 tonnellate.

La fabbrica di Essen può fornire ogni giorno 5 batterie complete di artiglieria ed un pezzo d'assedio.

Ecco la forza della Prussia; i suoi ufficiali non perdono colà il loro tempo, non perdono le tradizioni militari nel fare cattivi capi laboratorio, e lo Stato non spende i denari degli armamenti nel fabbricare arsenali — esso dà commissioni a tempo debito di fucili e cannoni, li ritira, li esamina, e li paga; così le contabilità sono semplici, le dilapidazioni e gli abusi impossibili, ed al giorno del bisogno e fucili e cannoni si trovano a loro posto.

Impari alfine l'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5807) del 31 luglio, con il quale la Commissione istituita col R. decreto in data del 25 novembre 1869, n. 5383, darà giudizio intorno alle pubblicazioni periodiche contemplate agli articoli 2 e 3 del decreto stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 5840) del 4 settembre, a tenore del quale gli uomini arruolati pel contingente di 2ª categoria della classe 1848, sono chiamati sotto le armi pel giorno 20 del corrente mese di settembre.

3. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione provinciale.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Alcune** disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. **L'elenco** degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile, Mese di luglio.

7. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 24 agosto, col quale si approva l'annesso programma per gli esami degli aspiranti ai posti di aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto.

Cronaca Cittadina

Tiro popolare. — Gara festiva dal 28 agosto al 3 settembre 1870.

1° premio Drocco Carlo.
2° id. Vigliani Lorenzo.
3° id. Boggio Giuseppe.

Premio mensile — gran medaglia d'argento. Drocco Carlo con punti 101, imbroccate 41.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, alle quattro precise, per la serata del signor Bossotti, che parte per raggiungere il suo battaglione, vi sarà splendida partita di cui appositi cartelloni daranno i dettagli. Speriamo che il pubblico accorrerà in folla per mostrare la sua simpatia a questo tanto valente ed applaudito giuocatore.

Carte geografiche. — Il teatro della guerra si è spostato; invece delle carte delle sponde del Reno, ora occorre avere una carta delle vallate della Marna e della Senna, e dei dintorni di Parigi. A questo scopo il sig. E. Loescher pose in vendita a prezzo discreto una bellissima nuova carta che merita veramente di essere raccomandata.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 settembre 1870

Pracerutti comm. Enrico, d'anni 49, di Novara, professore in giurisprudenza nella Regia Università di Torino — Alassone Teresa Maria, id. 53, di Druent — Delmastro Caterina, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, serva — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 settembre 1870

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,7	+ 11,9	6,0	58	SO debole	q. sereno
9 a.	741,6	+ 14,7	5,8	47	N debole	sereno
12	741,5	+ 18,4	4,7	30	N debole	q. sereno
3 p.	740,6	+ 20,8	5,9	[illegible]	NE debole	sereno
6 p.	740,4	+ 19,7	7,0	41	NE debole	ser. nuv.
9 p.	740,7	+ 17,8	7,9	55	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 11,4 | massima + 20,8

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 10 + 12,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
11 settembre 1870

Nascere del Sole, ore 5 54 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 16 — **Tramonto**, ore 6 37.

Nascere della Luna, 7 46 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 9 matt.

Tramonto, ore 7 5 matt.

Giorno della Luna 16°.

	Ora del nascere	Ora del meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8 20 s.	1 48 s.	7 17 s.
Venere	3 53 m.	10 54 m.	5 35 s.
Marte	1 42 m.	9 15 m.	4 47 s.
Giove	10 49 s.	6 35 m.	2 17 s.
Saturno	1 35 s.	6 23 s.	10 49 s.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Quest'Amministrazione avvisa il pubblico che in causa dei trasporti militari stati ordinati dal Governo, viene sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione delle merci a piccola velocità destinate oltre Bologna verso la Toscana, fatta eccezione del bestiame, pel quale non si garantisce la resa nei termini portati dai regolamenti, come non si garantisce per qualsiasi spedizione su qualunque altra linea della rete.

Torino, 7 settembre 1870.

La Direzione generale.

Ascensione al Monviso. — Il P. F. Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, insieme col P. G. Volante, professore di fisica nel liceo d'Aosta, e coi fratelli avv. C. Isaia e F. Isaia studente di matematica, nel mattino del 6 corrente ha raggiunto la vetta del Monviso. Quest'ascensione era già stata tentata nei primi giorni di agosto, ma non era riuscita per causa della cattiva stagione. — Molte misure ipsometriche furono prese nei punti più importanti del monte e sulla vetta stessa, intorno alle quali verrà pubblicata un'apposita relazione.

Dopo le prime ascensioni del Mathews (1861), del Tucket (1862) e del Sella (1863) nessun' altra era stata eseguita, come questa, con intendimento meramente scientifico.

Alle 10 ore e 50 minuti antim. del giorno suddetto sulla cima del Monviso il barometro indicava 481^{mm} 6, il termometro unito 6° 1; la temperatura dell'aria si era di 2° 6 sopra lo zero, e l'acqua bolliva a 87° 3. Soffiava una tramontana furiosissima, ed il cielo era in parte velato da nuvole sottili.

DA FIRENZE A ROMA.

I giornali e le corrispondenze annunziano, scrivendo ieri, che siamo alfine alla vigilia di nuovi fatti.

Dopo la vigilia, il giorno.

L'aurora di questo giorno è spuntata: i campanili e le torri della città comune suonano a festa e si ornano colla bandiera nazionale — molti comuni si reggono già a libero governo. A questo punto più non resta che il Santo Padre inviti cortesemente il Re d'Italia e le truppe italiane a venir in Roma. Tutto il resto è già avvenuto.

La voce unanime della nazione, l'accordo ammirabile dei giornali, il silenzio di assentimento delle Potenze spinsero il Governo per le spalle fino a questo punto.

Forse in questo momento si muove l'ultimo passo.

Ci scrivono:

Firenze, 8 settembre.

Siamo alla vigilia dei fatti. — Il conte di San Martino parte stassera per Roma col treno delle

10. — Egli reca alla Corte pontificia l'annunzio delle risoluzioni prese dal Governo del Re in presenza dell'attuale situazione.

Se le mie informazioni sono esatte, il còmpito dell'inviato italiano ridurrebbesi a questo oggetto esclusivo, non avendo egli facoltà di impegnarsi in un negoziato qualsiasi.

In sostanza il risultato a cui si vorrebbe giungere sarebbe questo, che la pura e leale esposizione degli intendimenti dell'Italia avesse tanta efficacia da trattenere il Papa da precipitate decisioni, quali sarebbero la fuga od una cieca resistenza.

Mi si afferma che per aggiungere autorità alle parole del San Martino, queste saranno corroborate da un messaggio sovrano, che il conte dovrebbe rimettere a Sua Santità.

Le truppe varcheranno il confine non appena sarà fatto conoscere alla Curia pontificia tutta intera la situazione. Il passaggio avrà forse luogo entro la stessa giornata di domani. Non è impossibile che domani stesso il fatto compiuto sia ufficialmente dichiarato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Persona giunta direttamente da Roma ci annunzia che in quella città l'eccitazione è generale. L'altro giorno fu sparsa la voce che le truppe italiane sarebbero entrate in Roma: immediatamente il popolo corse alla stazione sperando di incontrarle.

Intanto che i signori zuavi si preparano ad accoglierle a fucilate, la popolazione apparecchia bandiere e fiori per riceverle.

Si afferma che i gesuiti facciano ogni loro sforzo per indurre il Papa ad abbandonare Roma e a ridursi in Malta. Sua Santità non ha voluto prendere ancora nessuna risoluzione in proposito.

Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Ieri la fregata inglese *Defence* faceva esercitare il suo equipaggio nel tiro al bersaglio. Al fragore delle artiglierie accorsero sulle nostre acque due legni della squadra italiana e si fermarono in alto. Allorchè ebbero preso cognizione di ciò che avveniva, si scambiarono il saluto colla nave e ripresero il largo.

Oggi si è divulgata la notizia che le truppe regie abbiano avuto definitivamente l'ordine di marciare in avanti, e già la città si prepara a riceverle festosamente. Segni manifesti di gioia e di entusiasmo emanano da ogni volto, da ogni cuore, e tutti concordi attendiamo con viva impazienza l'ora solenne di dar la mano ai nostri compatrioti. Intanto il partito retrivo, ridotto a proporzioni microscopiche, abbandonato a sè stesso da tutte le potenze d'Europa, si atteggia a lutto e si rassegna addolorato alla imminente catastrofe.

L'idea della resistenza qui sembra svanita; a Viterbo però il De Charrette si ostina a dare un'ultima prova di eroismo, e dimanda costantemente a Roma e a Civitavecchia munizioni e rinforzi. Fortunatamente nessuno gli dà ascolto, e v'ha chi lo considera un insensato.

Le notizie strazianti ricevute dal teatro della guerra in questi ultimi giorni, hanno avuto la forza di commovere un'intera compagnia di zuavi francesi, i quali sono partiti per combattere l'invasione. Questo atto generoso di patriotismo è stato acerbamente riprovato dal clero ultramontano, il quale, a riempire il vuoto, annunzia per domani l'arrivo di 86 canadesi.

Il barone Bettino Ricasoli a cui si disse doversi confidare quella missione diplomatica presso il Santo Padre che ora venne definitivamente confidata al conte Ponza di San Martino ha fatto ritorno al suo castello di Broglio.

La ferrovia sul confine pontificio rotta dai soldati del Papa comincia ad essere riparata.

Possiamo assicurare nel modo il più positivo che il Governo francese con risposta telegrafica ha aderito senza veruna condizione alla denunzia della Convenzione di settembre. (*Gazz. d'Italia*).

L'*Indépendance italienne* crede che al signor di Malaret ambasciatore francese a Firenze sarà sostituito il sig. Jouvencel, deputato della sinistra al Corpo legislativo e cognato del presidente della Corte di cassazione di Firenze, comm. Vigliani.

Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 7:

Ieri mattina fu interrotta per qualche ora la comunicazione telegrafica con Roma. Le comunicazioni sono state presto riattivate e caddero con ciò i commenti che già correvano per tutte le bocche.

— Domani partiranno pel confine pontificio il 17° e 18° reggimenti di fanteria che sono di stanza nella nostra provincia.

— Avantieri era qui di passaggio il sig. Emilio Ollivier con la famiglia, che è partito per Salerno.

Ceprano fu abbandonato dalla polizia e dalle autorità pontificie.

Alcuni corpi tedeschi si avanzano verso Lione.

Dispacci privati da Berlino e da Vienna recano che la Russia avrebbe fatta la proposta della convocazione d'un congresso per istabilire le condizioni del ristabilimento della pace. La Prussia avrebbe respinta la proposta.

La principessa Matilde partì sabato sera da Parigi per Londra.

Giunta a Dieppe, le guardie mobili, non ostante la opposizione dei funzionari, vollero visitare il suo bagaglio.

Vi trovarono nientemeno che una sommetta di 51 milioni di franchi in tanti biglietti e carte di valore.

Questa somma fu confiscata e rimandata a Parigi col convoglio N. 60 di domenica.

MOLTKE SUL CAMPO DI BATTAGLIA.

La *Gazette Nationale* porta l'episodio seguente della battaglia di Gravelotte del 16 agosto:

In seguito all'attacco dei corpi francesi nella sera del 18, presso Gravelotte, una parte della nostra infanteria, spossata di fatica e crudelmente decimata, cominciò a piegare sull'ala sinistra ritirandosi in una maniera assai inquietante. La notte s'avvicinava rapidamente. La sorte della giornata dipendeva da un successo su questa parte del campo di battaglia.

Il generale de Moltke contava con ansietà le ore del giorno si indispensabili per completare la vittoria. Egli cominciava a temere che un accidente fatale non venisse ad interrompere i suoi disegni. I suoi sguardi si portavano con una inquietudine visibile verso il sud-est, dove dovevano sboccare i Pomerani del 2° corpo d'esercito. Finalmente i Pomerani si mostrano, giungendo al passo di carica, all'ora fissata, non un minuto prima. Moltke si slancia ad incontrarli.

Arrestandosi innanzi alla prima fila egli è riconosciuto ed acclamato dalle truppe; egli sfodera la spada si mette alla loro testa, indirizza poche parole ai soldati e parte al galoppo avanti alle truppe. Un entusiasmo indescrivibile s'impossessa dei soldati. Mille gridi di *hourrà* traversano le colonne. *Il capo dello stato-maggiore è nella mischia* dicono gli ufficiali. Il movimento si precipita verso le alture. Il passo di carica trasformasi in passo di corsa; una altura è presa dopo l'altra, la vittoria è sicura.

Allorchè il generale de Moltke fu allontanato dai suoi aiutanti di campo dalla mischia furiosa lasciando al generale Fransecky la direzione dell'assalto, il capo di stato-maggiore si recò verso il ponte ove trovavasi il Re, e gli disse: « Sire, la vittoria è nostra! Il nemico è in ritirata. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 5 settembre.

La repubblica fu dichiarata nella piazza della Concordia alle due e mezzo. Accenno questa circostanza speciale, perchè a quell'ora non era ancora stata proclamata al Corpo legislativo. E tuttavia si dava in piazza quella notizia. Certamente la repubblica era già stata macchinata. Io mi trovavo presso una guardia nazionale, che stava riempiendo la sua pipa, quando gli si accostò un uomo, il quale con aspetto autorevole gli disse essersi proclamata la repubblica ed essere una vergogna il portare ancora l'aquila sul kepì. La guardia, uomo alto di statura e di buon umore, tolta l'aquila, la buttò via e calpestò e la fece rotolare un buon pezzo per la via coi piedi. Questo annunzio dello stabilimento della repubblica alle due e mezzo produsse una calma maravigliosa nella piazza della Concordia e numerosi evviva si alzarono dalla turba. Dopo ciò Parigi si abbandonò al tripudio ed al chiasso. Sento parlare di qualche disordine accaduto, ma non ne fui testimonio.

Non so se debba chiamarsi disordine il canto della *Marsigliese* e le vociferazioni popolari affinchè si atterrassero le aquile imperiali dalle botteghe, che erano state onorate della pratica dell'imperatore. Ho visto sui baluardi un pacifico cittadino che stava leggendo negli ammezzati il suo giornale dietro un'aquila d'oro. La bordaglia che passava sotto gl'intimò tosto di staccare l'aquila e il cittadino si diede premura di ubbidire all'ingiunzione, specialmente perchè fu avvertito che se non buttava l'aquila, sarebbe stato buttato egli dalla finestra. Il popolo stette alquanto perplesso vedendo sopra una bottega un'aquila a due teste, ma poi si conchiuse che l'aquila austriaca non aveva niente che fare colla napoleonica. Da questo inezie infuora, è stato maraviglioso l'ordine che si mantenne fra i canti, i gridi e il cioncare e non vi potreste immaginare una gioia eguale. Le sconfitte degli eserciti francesi, le miserie dei feriti e dei prigionieri, tutto fu dimenticato.

Questa mostra di allegria per una sera può darvi un'idea della singolare leggerezza di questa popolazione. Il solo segno che si pensava ancora alla guerra lo vidi nelle fiaccole che si accesero attorno alla statua di Strasborgo. Conosceremo per avventura meglio domani il temperamento di questo popolo. Niuno può prevedere che sia per derivare dalla sua incostanza. Alla calma succeda la furia, alla gioia il dolore, a questo l'esultanza. In mezzo alla gente tripudiante per la proclamazione della repubblica vidi passare sui baluardi una ambulanza italiana col suo solito passo funereo. Il popolo si scoperse il capo a quella vista, cessarono per un momento gli schiamazzi e sottentrò la tristezza. Dopo brevi istanti pareva che se ne fosse perduta la memoria.

Le strade echeggiano di grida gioiose, di inni trionfali. La Francia è desolata, la più brava delle nazioni soggiace ad un disastro inudito, ad una umiliazione cui mai non provò. In mezzo all'infortunio Parigi esulta. In mezzo all'umiliazione Parigi trionfa. È vero che questo non durerà che una notte. Al mattino Parigi si desterà colla coscienza della tremenda realtà in cui si trova.

CORRIERE DEL MATTINO

Alle 10 1[2 di ieri sera faceva ritorno da Arona il duca di Aosta.

Ieri sera partirono per Firenze gli on. P. S. Mancini e conte Michelini.

Giunsero ieri mattina da Firenze il generale Robilant ed il comm. Grattoni.

Per l'ingombro delle ferrovie d'oltralpi il convoglio internazionale di Susa giunse la scorsa notte in ritardo di 4 ore circa.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sedute delli 7 e 9 settembre.

Entrambe le sedute del Consiglio provinciale che ebbero luogo nei giorni 7 e 9 corrente di cui siamo in ritardo a far conoscere il risultato, furono intieramente impiegate nella continuazione della discussione del bilancio per l'anno 1871.

Nissun altro incidente così importante da essere riferito occorse in proposito, per cui senza contrasto e come erano stati proposti dalla Deputazione provinciale furono approvati tutti i capitoli, categorie ed articoli tanto ordinari che straordinari ed i risultati definitivi del bilancio si votarono infine complessivamente coi seguenti risultati:

Spese ordinarie	L.	2,114,045 93
Id. straordinarie	»	182,617 75
Id. speciali	»	67,163 99
Passivo generale	L.	2,363,827 67
Totale dell'attivo	»	707,791 98
Deficienza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, ossia sovraimposta generale della Provincia	L.	1,656,035 69

Dopo di questo e mentre stavasi per passare alla trattazione dei rimanenti oggetti posti all'ordine del giorno, il com. Bertea sorse ad osservare che nessuno di questi fosse tanto urgente da non soffrire indugio e meritare che l'attenzione del Consiglio fosse ulteriormente trattenuta in questi momenti nei quali gravi eventi si maturano non solo al di là delle Alpi, ma eziandio in mezzo alla nazione nostra, eventi che fanno trasalire di speranza e di gioia ogni cuore italiano.

Da ciò prendendo motivo lo stesso onorevole preopinante, si fa a proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale deliberando di prorogare a tempo indefinito l'attuale sua sessione si scioglie acclamando al voto dell'Italia tutta che vuole prontamente rivendicata Roma sua capitale. »

Il Presidente osserva che la legge si oppone acchè i Consigli Provinciali escano dal campo amministrativo; ma il Consiglio da ogni parte manifestamente si addimostra impaziente e risoluto a voler accogliere la patriottica proposta, la quale anzi già era stata anticipatamente sottoscritta da quasi tutti i consiglieri.

I consiglieri Nicolis di Robilant e Gromis di Trana, allegando le loro convinzioni religiose, dichiarano che voteranno contro.

Posta finalmente ai voti la proposta la medesima venne quasi all'unanimità approvata.

Lietamente indi si scioglie l'assemblea.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il Governo prepara tutto che occorre per il suo insediamento nella città eterna. So da fonte sicura che un alto funzionario è stato incaricato della preparazione dei decreti per la pubblicazione immediata in Roma di parecchie leggi dello Stato e per mettere in rapporto con altra quella parte di legislazione romana che bisognerà forse lasciare sussistere momentaneamente.

Da Roma si pubblicherà una amnistia generale per i reati politici e così terminerà il processo contro Mazzini.

COSE DI FRANCIA!

Ricordi romani!

Roma assediata, stretta dalle armi africane, poneva all'asta pubblica i terreni occupati dall'esercito d'Annibale. Si trovavano dei cittadini tanto generosi, tanto sicuri del trionfo finale della patria da comprare a non vile prezzo quel suolo calpestato dallo straniero.

Gambetta ordina i lavori elettorali in tutta la Francia, e nel numero dei 750 rappresentanti alla nuova Costituente comprende anche i futuri deputati dell'Alsazia e della Lorena.

Le negoziazioni diplomatiche si annunziano.

Il futuro imperatore d'Alemagna dovea star sicuro che dopo Sedan sarebbesi alzata la voce delle potenze europee a chiedere pace per la Francia e per l'umanità.

La nuova repubblica fu tenuta al fonte battesimale dalla sua sorella in fede repubblicana, dall'America.

Gli Stati Uniti del Nord-America.

Ecco il messaggio inviato dalla legazione degli Stati Uniti a Jules Favre:

« Ho la soddisfazione di annunziarvi aver ricevuto dal mio Governo un telegramma, con il quale mi dà incarico di riconoscere il Governo della difesa nazionale come Governo della Francia.

« In conseguenza io sono pronto di entrare in relazioni con questo Governo, e, se ben lo stimate, a trattare con lui tutti gli affari inerenti alle funzioni di cui sono rivestito.

« Nel fare questa comunicazione a V. E. io la prego di aggradire, anche per conto dei membri del Governo della difesa nazionale, le felicitazioni del Governo e del popolo degli Stati Uniti; essi intesero con entusiasmo il proclama di questa Repubblica istituita in Francia senza che una goccia di sangue sia stata versata, e si associano di cuore e con simpatia a questo gran movimento che sperano e credono dover essere fecondo di felici risultati per il popolo francese e per l'umanità intiera.

« Godendo quasi da un secolo gli innumerevoli vantaggi del governo repubblicano, il popolo degli Stati Uniti non può assistere che con il più profondo interesse agli sforzi di questo popolo francese al quale lo avvicinano i legami d'una amicizia tradizionale e che cerca di fondare le instituzioni per le quali si assicurerà alla generazione presente, come alla sua posterità il diritto inalienabile di vivere lavorando per la felicità di tutti.

« Nel porre fine alla presente, mi pregio di dire all'E. V. ch'io mi felicito d'aver per intermediario fra il Governo della difesa nazionale e me l'uomo sì distinto, di cui si apprezza tanto nel mio paese il carattere elevato, e che ha consacrato con devozione tutte le forze della sua intelligenza alla causa della libertà umana e dei liberi Governi.

« Aggradite ecc.

« WASHBURNE. »

E contemporaneamente così si scrivea da Saint-Pétersbourg:

« Il giornale di Saint-Pétersbourg dice che il Gabinetto imperiale dichiara officialmente che il suo appoggio resterà assicurato ad ogni sforzo che tenda ad abbreviare, a localizzare la guerra, a condurre una pace equa e durevole. La sua cooperazione si unirà agli sforzi delle Potenze neutre per questo fine. Il Governo imperiale non ammetterà che alcun ostacolo venga a fare inciampo alla sua libertà d'azione. »

I rappresentanti della Russia, dell'Austria, del Belgio, della Turchia e l'incaricato d'affari di Francia a Londra tennero nei giorni di martedì e di mercoledì conferenze con lord Granville nelle sale del Foreign-office.

Questa parola di pace lanciata con tanta coraggiosa e patriotica audacia dal nuovo ministro degli esteri in Francia fu dunque raccolta dalle potenze. Forse già si venne a qualche risultato e il rialzo dei fondi francesi ed italiani alla Borsa di Parigi recatoci ieri dal telegrafo può esserne sufficiente prova.

Non bisogna però credere che la guerra ad oltranza non sia più il desiderio e la volontà di tutti i Francesi.

Ecco alcune proposte di selvaggio patriottismo che leggiamo nel *Siècle* d'oggi:

« All'uccisione in grande opponiamo l'uccisione alla spicciolata: là è la salute.

« Cittadini, cacciatori, paesani, spiccate il volo! Imboscatevi, siate astuti! Che il chassepot, l'incendio, il petrolio, le torpiglie, che tutto sia atto a giungere al nemico senza essere da lui offesi.

« Audacia, valore e prudenza! La caccia è aperta: cacciagione, i Prussiani.

« Voi, col petrolio, incendiate le foreste ove il nemico si nasconde alla notte.

« Voi colle torpiglie, nasconderete il vostro strumento di morte sotto il suolo per cui egli deve passare, fate che per un filo invisibile che egli toccherà col piede si spezzi la via e distrugga intieri battaglioni. Legnaiuoli, nelle foreste, tagliate alla lor base le gigantesche quercie onde un sol colpo di mano possa rovinar questi giganti sul nemico che passa.

« Organizziamo la guerra africana.

« Il turcos, questo lione della foresta, lo spahi e l'infanteria di marina rinforzino le nostre schiere.

« Avanti, cittadini! Tirate! ripiegatevi! fuggite! ritornate all'attacco! tirate ancora! tirate arrampicandovi! tagliate a pezzi queste orde di barbari che stringono la madre patria, ed all'invasione succederà ben presto la liberazione, forse il trionfo! »

Il governo della difesa nazionale ha ricevuto da Giuseppe Garibaldi una lettera di dieci parole:

« Ciò che resta di me è a vostro servigio; disponetene. « GARIBALDI. »

Sono incominciate a Parigi le adunanze pubbliche. In una di esse un franco tiratore disse che il generale De-Failly, quando il suo esercito fu sorpreso dal nemico, giuocava al bigliardo in Mousson.

Si dice che la direzione del servizio generale delle poste francesi sarà portata a Tours od a Mans.

Vari ministri si porterebbero pure alla nuova sede provvisoria di Governo.

La ferrovia di Lione fra Dijon e Melun è custodita dalle guardie mobili.

LE ULTIME ORE DI SEDAN.

Venerdì, 2 settembre, ore 11 ant.

Tutta la notte le truppe francesi hanno rifluito verso la città. La ritirata è stata disastrosa. Fra le perdite vi sono molto più feriti che morti; le ferite assai gravi.

Si cominciano a conoscere le condizioni della capitolazione. Esse sono dure. Tutto l'esercito è prigioniero di guerra.

Da 2 giorni non partono nè arrivano più corrieri. Non si sa nulla di Parigi. Nessuno più dubita che al primo rumore dell'immensa sciagura, l'Impero, la fonte di tutti i mali, sarà sparito.

Quale disordine! quanto crepacuore! tutto alla rinfusa; i cannonieri senza i loro pezzi, i cavalli correnti a briglia sciolta senza cavalieri, i cavalieri senza cavalli.

E dire che nella giornata stessa questi soldati si erano veduti uscire dalla città, pieni di vigore e di coraggio, dagli abitanti i quali, facendo ala al loro passaggio, loro distribuirono del pane, del vino, della birra, dei sigari, del salame, del cioccolatte, ecc. ecc., la speranza, in una parola, da lungo tempo bandita era di nuovo penetrata nei cuori di quegli abitanti. Poche ore dopo, invece, dovettero presenziare ad uno spettacolo sì differente e lamentevole.

Dei soldati affamati squartavano sulle piazze e nelle vie i cavalli uccisi dagli obici.

Non si sente che un grido: non è la bravura che ha vinto l'esercito francese; è la scienza, l'ordine, il sangue freddo, la previdenza.

Cinque ore di sera.

A gran stento si può uscire dalla porta di Mezières e dalla porta di Parigi. Più tardi è tutto chiuso, più nessuno può uscire dalla città.

La penuria del pane e di tutti i commestibili va crescendo. A malappena si trova del biscotto.

Si viene ad annunziare con cartelli il luogo in cui deve rendersi ciascun corpo d'armata per operare la evacuazione della città. La capitolazione deve essere effettuata la sera del giorno 3.

Sabato, 3 settembre, ore 6 di sera.

Tutti hanno il cuore addolorato e gli occhi pregni di lagrime. Tutti assistono al *défilé* lamentevole delli

truppe francesi che vanno a rendere le armi sgombrando la città.

Spettacolo orribile a vedersi: questi uomini attruppati come branco di pecore muovono urtandosi a vicenda, lungo l'interminabile ponte che unisce Sedan al sobborgo di Torcy. Quelli che avevano ancora le loro armi le lanciavano al passaggio nella Mosa; altri le spezzavano con rabbia e dispetto, e le gettavano innanzi le sentinelle tedesche alla Porta di Parigi.

La pioggia che cade a torrenti, il fulmine che scoppia, ed il suolo che si copre d'un fango puzzolente, formato da ogni sorta di materie, accrescono il lutto e l'orrore della situazione.

È impossibile sortire dalla città.....

VINTI E VINCITORI.

Quando si disse al generale de Wimpffen in quali termini era concepita la capitolazione, rifiutò ostinatamente la resa. Gli si portarono allora delle carte e dei piani, gli si fece vedere le profonde e nere masse dei Prussiani ed allora Wimpffen col dolore nell'anima si arrese.

Si cercò una bandiera bianca, ma invano. Un ufficiale generale salì sugli spalti agitando un guidone da lanciere e facendo squillar una tromba. Non se ne capiva nulla al di fuori, e non fu che quando la gran porta fu spalancata e due o tre uomini uccisi e feriti che i Prussiani compresero la grandezza della loro vittoria. Il fuoco cessò subito e successe un terribile grido di trionfo.

Il generale Reille che nell'occasione della visita del re di Prussia all'imperatore nel 1867, era stato attaccato alla persona di Federico Guglielmo, portò la celebre lettera di Napoleone III al re di Prussia. « Signor fratello » diceva l'imperatore al re.

Il re, il conte di Bismark, Moltke e tutto lo Stato-maggiore, osservavano da lontano la caduta dell'impero.

Si fecero rispondere a Wimpffen le dure condizioni di resa.

Il conte di Bismark era a letto quando un ufficiale si precipitò nella sua camera per dirgli che l'imperatore giungeva.

Si alzò in fretta, e giunse in tempo per assistere allo sfilar del corteggio.

Vedendo l'imperatore, il conte di Bismark si scoperse il capo e, ad onta delle istanze dell'imperatore, restò in tal posizione, dicendo: « Sire, io ricevo la vostra Maestà, come riceverei il Re mio signore. »

Tutti e due entrarono nella capanna d'un umile tessitore. Si presero due sedie, furono poste innanzi alla porta e quei due uomini vi si assisero. Gli ufficiali che li accompagnavano si ritirarono in distanza.

Meglio che un quadro di Gérome era un quadro del destino!

Bismark disse in seguito come si tenne discorso. L'imperatore disse che egli non poteva discutere della pace, insistè per vedere il re. Bismark rispose che gli era impossibile accedere a tale desiderio finchè la capitolazione non fosse sottoscritta.

« Ed allora, ripetè il signor di Bismark, la conversazione diventando critica, e la situazione difficile dalle due parti, il colloquio fu interrotto. »

Segnata la capitolazione il Re ricevette l'Imperatore. Ciò avvenne in una piccola casa di campagna in mezzo a serre di fiori. In una di queste serre ebbe luogo il colloquio fra i due sovrani; attraverso i vetri si potè scorgere la loro animazione. L'Imperatore disse in seguito qualche parola al Principe reale dimostrandosi risentito pel modo con cui il Re lo aveva ricevuto.

Egli desiderò di non essere visto dai suoi proprii soldati. Preferì l'umiliazione di passar in mezzo a tutte le file prussiane.

Passò a Donchery nella mattina del 3 sotto torrenti di pioggia e scortato dagli ussari prussiani. Era in uniforme di generale col cordone della Legion d'Onore al collo.

Dopo il colloquio coll'imperatore Bismark *pagò la birra*. Fece venire due bottiglie di questa bevanda, ne versò ai generali americani Sheridan e Forsyth, e bevve con essi alla salute delle nazioni teutoniche.

I FUGGIASCHI.

Dopo la battaglia di Sedan appena 10,000 uomini poterono sfuggire alla prigionia ed alla morte.

Questi 10,000 uomini si concentrarono a Laon.

Nulla può dar idea dello stato di esasperazione in cui si trovavano questi soldati, tristi avanzi della disfatta; i capitani ed ufficiali erano minacciati di morte ed il pericolo era tale che dovettero essere allontanati; la parola *tradimento* suonava terribile sulle bocche dei soldati.

Quando udirono proclamata la repubblica i soldati gridarono: allora andiamo a casa... e molti invero si sbandarono. Il grido di repubblica fu su quegli uomini un grido di disorganizzazione.

Noi possiamo far nulla di questi uomini, diceva il generale.

Era venuto l'ordine di arrestare ad ogni costo la marcia del nemico. Ma ciò non valse, il valore si era spento in quegli uomini dopo tre giorni di sforzi e di pericoli inauditi.

Laon fu abbandonato, in tale momento si abbandonava Rheims da 25,000 soldati e guardie mobili; questa ritirata fu fatta in tale disordine da parer una rotta.

Domani, domenica, i Prussiani si vedranno dalle mura di Parigi.

Lebœuf sarà tradotto innanzi ad una Corte marziale.

Brusselle, 8 *settembre*. — L'*Etoile Belge* afferma, con riserva, che il sig. Favre ha proposto alla Prussia di conchiudere la pace alle seguenti condizioni: sgombro delle truppe prussiane dalla Francia, abolizione dell'esercito permanente francese.

— Si conferma la notizia della partenza dei principi della famiglia d'Orléans dal Belgio per la Francia. Il conte di Parigi rimarrà tuttavia a Londra.

L'*Indépendance Belge* dice che l'imperatrice Eugenia è ospite della famiglia Hoogvort nel suo castello di Meysse presso Brusselle.

Avendo la frontiera cessato di essere minacciata, l'esercito belgico di osservazione parte e molte truppe sono già tornate alle loro guarnigioni. Sono tornati a Brusselle due battaglioni di granatieri e tre di carabinieri.

Monaco, 6 *settembre*. — Il ministro della guerra pubblica quanto segue:

« Secondo notizie telegrafiche giunte dal teatro della guerra, ricevute dal Ministero, il primo corpo dell'esercito bavaro, comandato dal barone Tann, combattè ai 30 agosto a Beaumont e Rancourt, ai 31 presso Bazeilles e al 1° settembre nella grande battaglia presso Sédan. In questa i Bavari presero 2 aquile, 8 cannoni e molti prigionieri. In una lettera alla Regina il Re di Prussia fece grandi elogi delle truppe della Baviera. Le nostre perdite sono assai tenui verso di quelle della Francia. »

Il *Journal de Saint-Petersbourg* del 7 settembre reca che il Gabinetto imperiale ha dichiarato ufficialmente che esso approverà ogni conato diretto a localizzare ed abbreviare la guerra, che appoggierà ogni sforzo inteso ad ottenere una pace durevole, che perciò la cooperazione di lui non mancherà alle pratiche delle potenze neutrali che tendono a siffatto scopo. Il Governo imperiale non ammetterà però alcun impedimento alla propria libertà d'azione.

CRONACA NERA.

Ieri mattina due muratori, nei prati retrostanti allo stabilimento di D. Bosco in Valdocco, venivano truffati di L. 60 ciascuno da due sconosciuti; mercè la solita finzione dei rotoli di marenghi.

— Stamane alle 8 1/2 nella sala da pranzo del piano nobile della casa Rey, in via Cavour, 37, scoppiava il tubo del gas mettendo due finestre in frantumi ed attaccando il fuoco alle masserizie ivi esistenti. Mercè l'opera di molti accorsi l'incendio venne tosto spento, ma il cameriere mentre attendeva al lavoro rimase ferito e malconcio, e dovette immantinente essere accompagnato allo spedale S. Giovanni per farsi curare.

— Ieri gli arrestati furono 18 comprese 7 donne.

Ieri l'altro mancava ai vivi nella nostra città *Enrico Precerutti*, professore di diritto civile nel R. Ateneo.

Perdita grave per la scienza, dolorosa per gli amici, irreparabile per la famiglia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Laon, 7 *settembre*.

È arrivato un parlamentario prussiano, precedendo tre corpi d'armata provenienti da Rethel, Château-Porcien e Rheims, e domandò di conferire col generale in nome del Re di Prussia che partì da Rethel stamane. L'avanguardia di questi corpi d'armata troverebbesi nei dintorni di Soissons. Il generale riferì queste notizie al ministro della guerra.

Parigi, 8 *settembre*.

La *Patrie* riporta voce che il Corpo diplomatico si riunì oggi in conferenza. Se giungesse a mettersi d'accordo, esso recherebbesi oggi stesso al quartier generale del Re di Prussia.

Una lettera di Rochefort protesta contro un articolo ostile al Governo, pubblicato dalla *Marsigliese* e firmato Cluseret.

Molte guardie mobili recando bandiere americane e francesi fecero un'ovazione al ministro degli Stati Uniti.

Una circolare di Gambetta ai prefetti, dice: Non pensate che alla guerra e prendete le misure necessarie. Date calma e sicurezza per ottenere unione e fiducia; aggiornate tutto ciò che non si riferisce alla difesa nazionale o che potrebbe inceppparla.

È smentita ufficialmente la voce di un nuovo prestito.

Il *Journal officiel* dichiara che gli approvvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento ad una popolazione di 2 milioni d'uomini per 2 mesi.

Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva un dispaccio del console a Basilea datato da St-Louis 1 (?) settembre, che dice: 3000 prussiani di guarnigione a Muttherolz ricevettero l'ordine di andare immediatamente innanzi a Strasburgo ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10 mila uomini e presero parecchi cannoni. Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti fra la porta degli Ebrei e la porta d'Austerlitz. Furono mitragliati fino all'ultimo uomo attraverso il porto dei pescatori.

Havvi grande movimento di franchi tiratori e contadini armati ad Art e fra Chalampe e Kembs.

Parigi, 8 *settembre*.

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 15.

Diminuzione nel numerario 30, nel portafoglio 12 5/8, nelle anticipazioni 3/10, nel tesoro 40 5/8, nei conti particolari 68.

Parigi, 9 *settembre*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto dell'8 che convoca i collegi elettorali pel 16 ottobre onde eleggere l'assemblea nazionale costituente. Le elezioni si faranno secondo la legge del 15 marzo 1849.

Una lettera di Trochu ai colonnelli della guardia di Parigi, esprime la fiducia nel coraggio di questa truppa che prenderà parte alla difesa dei bastioni e servirà pure come di riserva scelta ai difensori della cinta.

Un proclama di Trochu dell'8, ordina alle guardie mobili di raggiungere, entro 48 ore, il loro posto d'onore che è la difesa dei forti.

Un dispaccio ufficiale di Laon, 8, dice che la armata del granduca di Meklemburgo circonda Laon ed intimò alla piazza di rendersi. Se la resa non si effettuerà per le ore 10 di domattina, Laon subirà la sorte di Strasburgo.

Parigi, 9 *settembre*.

Il *Journal Officiel* dice: Il potere giaceva a terra. Quello che aveva cominciato con un attentato, terminava con una diserzione. Non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti. Ma l'Europa ha bisogno d'essere illuminata: bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi.

Bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino non solo l'ostacolo di una immensa città risoluta a perire piuttostochè arrendersi, ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato finalmente da un'assemblea che possa portare in ogni luogo e malgrado tutti i disastri l'anima vivente della patria.

Segue un decreto che convoca l'assemblea nazionale costituente. Il numero dei membri è fissato a 750.

Avendo il Corpo diplomatico fatto conoscere che in caso dell'invasione di Parigi sarebbe costretto d'allontanarsi, il Governo determinò la città ove avrà luogo la sua riunione e decise che vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno. Questa delegazione avrebbe la missione di mantenere le relazioni coi Gabinetti esteri e di continuare nei dipartimenti la difesa nazionale.

Le operazioni dei consigli di revisione ebbero luogo in tutti i dipartimenti con regolarità ed ordine perfetto. Dappertutto i giovani sono pieni d'ardore e domandano di marciare contro il nemico.

Firenze, 10 *settembre*.

L'*Indépendance italienne* dice che la risposta delle Potenze alle leali dichiarazioni fatte loro dal Governo italiano relativamente a Roma furono quali potevansi attendere. L'Europa è unanime nel dichiararsi disinteressata nelle questioni politiche relative al territorio romano e al voto dei suoi abitanti. La sola questione che resta da regolarsi fra l'Italia è quella delle condizioni dell'indipendenza spirituale della Santa Sede.

Il conte di San Martino fu autorizzato a dare al Papa le più formali assicurazioni per la sua completa libertà ed indipendenza.

Madrid, 8 *settembre*.

Oggi fecesi una dimostrazione repubblicana molto pacifica e col massimo buon ordine. Non un grido, nè un minimo incidente dispiacevole. Assistevano da 7 ad 8 mila persone, e la popolazione la vide passare tranquilla ed indifferente.

Parigi, 9 *settembre*.

I giornali pubblicano un manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco nel quale dicesi che la guerra fu voluta dall'Impero e che ora che è morto, la guerra deve cessare. La repubblica francese, la cui divisa è *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*, ed il cui scopo è la formazione degli Stati Uniti d'Europa, tende la mano fraterna alla Germania. Attaccare Parigi la città delle nazioni, sarebbe un delitto ingiustificabile.

Del resto Parigi difenderebbesi fino agli estremi e la sua distruzione materiale l'ingrandirebbe moralmente. Il manifesto conchiude dicendo che lo scopo comune di tutti i nostri sforzi deve essere la federazione dei popoli liberi.

Troyes, 9 *settembre*.

Quattromila prussiani passarono ieri per Vitry. I loro esploratori fecero forti requisizioni nei Comuni vicini e dichiararono dappertutto, in nome del Re di Prussia, abolita la coscrizione.

Madrid, 8 *settembre* (sera).

Fu fatta una grande dimostrazione in favore della Repubblica francese. Presero parte 20 mila cittadini con bandiere sulle quali eranvi iscrizioni acclamanti alla Repubblica francese, alla libertà, fratellanza, eguaglianza, ordine, unione. Le bande musicali, suonando la *Marsigliese*, percorsero la città e recaronsi innanzi al palazzo reale ove fecero una dimostrazione di simpatia alla Francia. Castelar pronunziò un discorso, applaudito.

Disse che il popolo spagnuolo, retto dal suffragio universale, non tarderà ad unirsi a questo grande movimento politico.

La folla proruppe in entusiastici evviva.

Un francese ringraziò in nome della Francia.

Figueras pronunziò pure un discorso. Disse: Aiuteremo oggi la Repubblica francese colle nostre simpatie aspettando il momento di aiutarla col braccio.

Queste parole furono accolte con entusiasmo.

Ordine perfetto.

Parigi, 9 *settembre*.

Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano.

Il *Réveil* pubblica una lettera di Grousset che dice che i redattori della *Marsigliese* recarono la loro dimissione a Rochefort; quindi la pubblicazione del giornale è sospesa.

Vienna, 9 *settembre*.

La *Nuova Stampa* pubblica una lettera del corrispondente di Berlino, la quale dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni per la pace colla Francia.

Dopo la conquista di Parigi, il Re di Prussia indirizzerà ai Francesi una dichiarazione dicendo: Il Comitato repubblicano non esiste per la Germania: proprietario del potere, ancora recentemente rassodato dal plebiscito, è Napoleone III con cui la pace è diggià conchiusa. L'Imperatore rientrerà alla testa delle truppe francesi ed in presenza dei vincitori tedeschi prenderà le redini del governo.

Un dispaccio allo stesso giornale da Londra, dice che Napoleone vuole andare in Inghilterra dopo la conclusione della pace. Egli tratta per la compera di Bradstel-York.

Orengo Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 9 settembre 1870.

Rendita lettera	58 10
» denaro	58 05
Oro, lettera	21 62
Londra, lettera, tre mesi	27 04
Francia, lettera	108 75
Prestito Nazionale	85 e 84 75
Obbligazioni tabacchi	450 —
Azioni Tabacchi	615 —
Banca Nazionale	2290 —
Az. della Società ferr. Meridionali	306 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	389 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 —

Parigi, 9 *settembre*.
(*Chiusura della Borsa*).

	8	9
Fondi francesi	52 80	54 25
Italiano 5 0/0 fine mese	47 50	48 50

Valori diversi.

Az. str. ferr. Lomb. Veneta	385 —	387 —
Obbligazioni idem	212 —	— —
Ferrovie Romane	85 —	— —
Obbligazioni idem	102 50	— —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	— —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	100 —	105 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —
Vienna,	8	9.
Cambio su Londra	— —	— —
Londra,	8	9.
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 2/8

Borsa di Genova — 9 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 52 30 a 51 90.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 90.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2195.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 255.

Francia breve lett. — den. 107 1/4.
Londra a vista lettera 27 45, den. 27 30.
Marenghi da 21 73 a 21 76.
Sconto sopra l'Italia 6 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.

10 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 53 40 50 42 1/2 55 35 50 50 (53 45) 58 65 40 50 55 55 60 (58 55).

Corso legale 58 45.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 84.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con G. 75. P. 75 75 cent.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2203.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 163 162 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 57 a 21 64.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 settembre.

Rendita, corso legale aumento L. 0 e cent. 55 sulla borsa precedente.

Le speranze che infondono negli animi tanto la eroica resistenza di Strasburgo e Toul, quanto la fermezza dei propositi del Governo repubblicano di Parigi, ridanno nuova lena alla Borsa che prosegue nella sua ripresa come se ogni pericolo fosse passato.

Illusione! sempre illusione! Il pericolo non è cessato; che anzi non è mai stato così serio, giacchè da 4 punti diversi convergono a Parigi i Germani, nè andrà molto che li supremo sotto quelle mura.

Intanto coerentemente al rialzo apportatoci, il nostro mercato odierno fu piuttosto al sostegno. Si contrattò la rendita da 58 45 a 58 40 per pronti; gli spezzati si pagarono correntemente da 58 55 a 58 60.

Qualche partitella rendita per fine mese ottenne 58 80.

In altri valori si segnalano le azioni Banca a 2215, 2200.

Banco sc. a 164 50, 163 75.
Obb. Merid. a 169, 168.
Le Eccl. a 75, 74.
Altri senza affari.
Oro piuttosto debole da 21 60 a 21 63.
Chiusura piuttosto buona.

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Numeri delle 1021 obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, di lire 500 caduna di capitale, estratte in Firenze il 31 agosto 1870 (in ordine progressivo).

Dal Numero	Al Numero	Quantità delle Obblig.
12001	12100	100
74301	74400	100
101601	101700	100
246701	246800	100
297101	297200	100
304201	304300	100
317001	317100	100
327501	327521	21
353101	353200	100
388101	388200	100
443201	443300	100
Totale		1021



Alfieri (ore 8) — Opera: *Giulietta e Romeo* — Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Le banche usura.*

Balbo (ore 8 1\4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *La notte del 5 gennaio 1851.*

Circo Milano (ore 8 1\2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *Il ministro Prina.*

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta da tenersi nell'uffizio del Registro di CHIERI

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.te	COMUNE ove sono situati i Beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE, NATURA E MISURA DEI BENI	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri immobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
				Incanti del 20 settembre 1870					
1	[illegible]	Chieri	Capitolo della Collegiata di Chieri	Prato alla regione Fantini, in catasto al n. 3482, senza n. di mappa, di are 67, centiare 43 (giornate 1, tavole 77)	1698	169 80	170	10	
2	840	"	"	Prato alla regione Giunchetto, in catasto al n. 3482, senza n. di mappa, di are 51, centiare 05 (giornate 1, tavole 34)	1848	184 80	185	10	
3	841	"	"	Prato alla regione Alberette, in catasto al n. 3482, senza n. di mappa, di are 59, centiare 06 (giornate 1, tavole 54)	1856	185 60	185	10	
4	842	"	"	Prato alla regione ai Mosi, in catasto al n. 3482, senza n. di mappa, di are 41 (giornate 1, tavole 25)	1331	133 10	135	10	
5	843	"	"	Orto alla regione Loreto, in catasto al n. 3482, senza n. di mappa, di are 76, centiare 20 (giornate 1, tavole 99)	3907	390 70	390	25	
6	844	"	"	Campo, regione Ceresole (detto del Dragone) in catasto al n. 3482, senza n. di mappa, di ettari 1, are 60, centiare 73 (giornate 6, tavole 99, piedi 11)	6811	681 10	690	50	
7	845	Andezeno	"	Campo alla regione Calvetto, senza n. di mappa, di ett. 1, are 14, cent. 31 (gior. 3)	2724	272 40	280	25	
8	846	"	"	Prato alla regione Moano, senza n. di mappa, di are 76, centiare 10 (giornate 1, tavole 99, piedi 3)	1760	176 00	180	10	
9	847	"	"	Prato alla regione Moano, senza n. di mappa, di are 42, centiare 67 (giornate 1, tavole 11, piedi 1)	1202	120 20	120	10	
10	848	"	"	Campo alla regione Moano, senza n. di mappa, di are 73, cent. 54 (gior. 1, tav. 93)	1972	197 20	200	10	
11	849	"	"	Prato alla regione Moano, senza n. di mappa, di are 38, cent. 10 (giornate 1)	1049	104 90	105	10	
12	850	"	"	Campo alla regione Bertando, senza n. di mappa, di are 25, cent. 53 (tav. 68, p. 11)	563	56 30	65	10	
13	851	"	"	Campo alla regione Moano, senza n. di mappa, di are 38, cent. 10 (giornate 1)	874	87 40	90	10	
14	852	"	"	Campo alla regione Moano, senza n. di mappa, di ettari 1, are 02, centiare 45 (giornate 2, tavole 68, piedi 10)	2479	247 90	250	25	
				Incanti del 21 settembre 1870					
15	853	Pino Torinese	"	Bosco ceduo, reg. Palocco (detto Chiappelle) senza n. di mappa, di ettari 4, are 53, centiare 83 (gior. 11, tav. 90, piedi 11)	4285	428 50	430	25	
16	854	"	"	Bosco ceduo, reg. Castorero o Montenso, senza n. di mappa, di are 52, centiare 60 (giornate 1, tavole 36, piedi 6)	479	47 90	60	10	
17	855	"	"	Bosco ceduo, reg. Mongino, senza n. di mappa, di are 62, cent. 48 (gior. 1, tav. 63, piedi 11)	583	58 30	60	10	
18	856	"	"	Bosco ceduo, reg. Moncervetto, senza n. di mappa, di ettari 7, are 90, centiare 75 (giornate 20, tavole 75, piedi 5)	8200	820 »	820	50	
19	857	"	"	Bosco ceduo, reg. Olmasso od ai Piani, senza n. di mappa, di are 54, centiare 10, (giornate 1, tavole 41, piedi 11)	550	55 »	60	10	
20	858	"	"	Bosco ceduo, regione Moncervetto, senza n. di mappa, di are 53, centiare 84 (giornate 1, tavole 39, piedi 11)	550	55 »	60	10	
21	885	Baldissero	"	Bosco ceduo, regione Via delle Streghe o delle Pietre, senza n. di mappa, di ettari 2, are 16, cent. 48 (gior. 1, tav. 67)	1820	182 »	180	10	
22	886	"	"	Bosco ceduo, regione Terra Rossa, senza n. di mappa, di ettari 1, are 14, centiare 81 (giornate 2, tavole 99)	1030	103 »	110	10	
23	859	Chieri	Prebenda Canonicale di S. Lorenzo in Castiglione	Prato e campo simultenenti alla regione Tavano, descritti in catasto a col. 27, lib. 3, di ettari 2, are 15, cent. 92 (gior. 5, tav. 66, piedi 8)	5620	562 »	560	50	
24	860	"	Prebenda Canonicale di Santa Maria in Stissone	Campo, regione Falcettini, descritto in catasto a col. 34, lib. 3, di ettari 1, are 65, centiare 34 (giornate 4, tavole 35)	4412	441 20	440	25	
25	861	"	"	Prato, regione Giustizie, descritto in catasto a col. 34, lib. 3, di are 30, centiare 41 (tavole 80)	958	95 80	100	10	
26	[illegible]	"	"	Campo, regione Pascoli, descritto in catasto a col. 34, lib. 3, di are 57, centiare 01 (giornate 1, tavole 50)	1565	156 50	160	10	
27	863	"	"	Prato, regione Morra, descritto in catasto a col. 34, lib. 3, di are 38, cent. 01 (tav. 1)	1119	111 20	120	10	

3657 Dalla Intendenza di Finanza, addì 20 agosto 1870.

L'Intendente di Finanza **NOVELLI.**

MUNICIPIO di PINEROLO

TREDICESIMA ESTRAZIONE A SORTE

Delle Obbligazioni del Prestito 1856

Sabato 1° ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita Sala Consolare di questa città, avanti la Giunta Municipale, la *Tredicesima* **Estrazione a sorte di N. 35, sulle rimanenti 284, delle 800 obbligazioni di lire 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città in virtù del decreto R° 27 febbraio 1856, in conformità del relativo regolamento, di cui gl'interessati potranno prendere cognizione nella segreteria Municipale: salva la facoltà ai portatori di riscattare le rispettive obbligazioni che venissero presentate prima della fine di settembre corrente, al prezzo di L. 180 caduna, sino al numero di** *diecisette*, **nel qual caso l'estrazione non sarebbe più che delle Obbligazioni non state riscattate, oltre il numero normale di 20.**

In caso che le domande oltrepassassero il numero delle 17 obbligazioni riscattabili, saranno rimborsate le prime 17 presentate; e quando ne fossero presentate nello stesso giorno per un numero eccedente, si estrarranno tra esse solo quelle che mancano a compiere il numero di diecisette con quelle state presentate nei giorni precedenti.

Pinerolo, 5 settembre 1870.

3652 *Il Sindaco* — **Carlotti.**

Tip. C. Favale e Comp.